458. **Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Comunicazioni	3
Missioni valevoli nella seduta del 19 dicembre 1998	3
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Restituzione al Governo di un disegno di legge per la presentazione all'altro ramo del Parlamento; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4, 5
Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Trasmissione di un documento)	5
Procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità (Annunzio della pendenza)	5
Richieste ministeriali di parere parlamentare	5
Atti di controllo e di indirizzo	5
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	5
ERRATA CORRIGE	6
Mozioni Teresio Delfino ed altri n. 1-00093, Marinacci ed altri n. 1-00053 e Nardone ed altri n. 1-00308 in materia di interventi di politica agricola e produzione del pomodoro	7
(Sezione 1 – Mozioni)	7
(Sezione 2 – Risoluzioni)	14

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 19 dicembre 1998.

Angelini, Bindi, Brancati, Brunetti, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Fabris, Fassino, Mattioli, Melandri, Montecchi, Ranieri, Rivera, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco.

Annunzio di proposte di legge.

In data 17 dicembre 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ALVETI ed altri: « Modifiche alla legge 5 dicembre 1985, n. 730, in materia di attività agrituristica » (5528);

PECORARO SCANIO: « Istituzione del servizio sanitario mutualistico per cani e gatti » (5529);

PEZZOLI: « Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici » (5530);

RODEGHIERO ed altri: « Concessione di un finanziamento per la salvaguardia dell'Orto Botanico di Padova » (5531);

SIMEONE ed altri: « Disposizioni a favore dei cittadini italiani affetti da morbo di Hansen » (5532);

CICU: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause e gli effetti economici delle carenze dei trasporti nelle regioni insulari » (5533).

In data 18 dicembre 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati:

DE BIASIO CALIMANI e GIOVINE: « Programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale » (5534).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

In data 17 dicembre 1998 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro dei trasporti e della navigazione:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, ed al decreto legislativo 14 marzo 1998, n. 84, recanti interventi in favore dell'autotrasporto » (5527).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

In data 18 dicembre 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei deputati:

RADICE e STRADELLA: « Istituzione di una Commissione parlamentare di in-

chiesta sul fenomeno dell'abusivismo edilizio » (doc. XXII, n. 48).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 19 dicembre 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 3662. – « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato previo stralcio dell'articolo 8, commi 13 e 14, e dell'articolo 36)* (5267-*bis*-B);

S. 3660. – « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5188-B);

S. 3661. – « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5266-*bis*-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Restituzione al Governo di un disegno di legge per la presentazione all'altro ramo del Parlamento.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 dicembre 1998, ha chiesto che il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) sulla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 » (5432), sia trasferito al Senato della Repubblica.

Il disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato all'altro ramo del Parlamento e sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

CAROTTI: « Disposizioni per la concessione degli alloggi di servizio a titolo gratuito al personale della Polizia di Stato » (5424) *Parere delle Commissioni V, VIII e XI;*

II Commissione (Giustizia):

CENTO: « Modifica all'articolo 340 del codice penale, concernente il reato di interruzione di un ufficio o servizio pubblico » (5455) *Parere delle Commissioni I e VII;*

IV Commissione (Difesa):

RUZZANTE: « Disposizioni per la conservazione del tempio-sacrario di Terranegra » (5361) *Parere delle Commissioni I e V;*

VII Commissione (Cultura):

« Norme per la promozione dell'attività espressiva degli artisti di strada (5501) *Parere delle Commissioni I, V, VI (*ex *articolo 73, comma 1*-bis*, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) e VIII;*

XI Commissione (Lavoro):

VOLONTÈ ed altri: « Modifica al limite di reddito di cui all'articolo 70 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in materia di pensioni di guerra » (5465) *Parere delle Commissioni I e V.*

Assegnazione di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 degli articoli 72 e 123-*bis* del regolamento, il seguente disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, *con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV:*

S. 3662 – « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5267-*bis*/B).

Trasmissione dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, con lettera in data 19 dicembre 1998, ha trasmesso la relazione dal titolo « Sulle attività svolte dai servizi di informazione e sicurezza in relazione all'arrivo in Italia del *leader* curdo Abdullah Ocalan », approvata dal Comitato nella seduta del 18 dicembre 1998 (doc. XXXIV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 16 dicembre 1998, il deputato Maurizio Gasparri ha rappresentato alla Presidenza – allegando la relativa documentazione – che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, proc. n. 11328/98 R.G.) per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 17 febbraio 1999.

Il ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 15 dicembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 96/9/CE relativa alla tutela giuridica delle banche di dati.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura). È altresì deferita, ai sensi dell'articolo 126, lettera *b)*, del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 28 gennaio 1999.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 16 dicembre 1998, sostituire la pagina 19 con la seguente:

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEGLI ARTICOLI 102 E 154 DEL REGOLAMENTO (COMPETENZE CONSULTIVE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI) (DOC. II, N. 29)

(Doc. II, n. 29 – sezione 1)

MODIFICA PROPOSTA DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

ART. 102.

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

3. I progetti di legge che contengano disposizioni nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione e in quelle previste dagli statuti speciali delle regioni adottati con leggi costituzionali, o che riguardino l'attività legislativa o amministrativa delle regioni, sono trasmessi anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, la quale esprime il proprio parere nei termini di cui all'articolo 73, comma 2. Il parere è allegato alla relazione che la Commissione competente presenta all'Assemblea.

ART. 154.

Dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

6. Le disposizioni dell'articolo 102, comma 3, si applicano ai progetti di legge assegnati dalla data dell'entrata in vigore di esse.

MOZIONI TERESIO DELFINO ED ALTRI 1-00093, MARINACCI ED ALTRI 1-00053 E NARDONE ED ALTRI 1-00308 IN MATERIA DI POLITICA AGRICOLA E PRODUZIONE DEL POMODORO

(Sezione 1 – Mozioni)

La Camera,

premesso che:

una moderna agricoltura rappresenta un comparto strategico nello sviluppo dell'intera economia. L'attività agricola contribuisce direttamente e indirettamente alla crescita della ricchezza nazionale. Una quota importante del reddito prodotto nel Paese è originata dal sistema agroalimentare; egualmente l'occupazione agricola e quella connessa alle attività indotte coinvolgono ampie fasce della popolazione attiva su tutto il territorio nazionale;

alle funzioni economico-produttive dell'agricoltura si aggiungono quelle socioculturali, ambientali e di difesa del territorio;

la società italiana necessita, oggi più che mai, di una realtà rurale viva, caratterizzata dalla presenza umana e produttiva dell'azienda agricola a conduzione familiare, che va valorizzata sul piano economico, arricchita nella quantità e nella qualità dei servizi, tutelata nella sua identità culturale e nel sistema dei valori propri della sua tradizione;

il sistema agro-alimentare – l'agricoltura in senso stretto, l'industria alimentare, il settore della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti alimentari e le attività indotte nei settori produttivi di beni ad uso singolo (fitofarmaci e fertilizzanti) e di investimento (macchine agricole e macchine per l'industria alimentare) – potrà acquistare nel futuro un peso crescente se sorretto da adeguate politiche;

il processo di industrializzazione ha portato una trasformazione del sistema modificando i rapporti tra le componenti interne, trasformazione evidenziata, tra l'altro, dal livello assunto dalle produzioni trasformate rispetto a quella di base;

le modificazioni non sono avvenute in modo uniforme nell'ambito del territorio. Mentre in alcune zone i legami assumevano validità di livello europeo, sia a monte sia a valle della produzione primaria, in altre zone acquistavano una qualche consistenza solo i movimenti sul fronte tecnologico e sull'impiego di mezzi tecnici, mentre quelli a valle rimanevano e rimangono ancora oggi ancorati a condizioni tradizionali;

ha assunto importanza il fenomeno della pluriattività delle imprese agrarie a conduzione familiare, con conseguenze non trascurabili in termini di organizzazione del lavoro in azienda e di ordinamenti produttivi, nonché per la combinazione di fonti di reddito e forme di lavoro differenziate;

la politica agraria comunitaria e l'internazionalizzazione dei mercati hanno, da un lato, impedito significativi aumenti di produzione nei comparti per i quali l'Italia è strutturalmente defici-

taria, come nel caso delle quote latte, e dall'altra hanno accresciuto la difficoltà nei settori a vocazione esportatrice. A questi vincoli si è aggiunto un condizionamento di natura tecnica: le produzioni italiane per le quali sussistono valide nozioni tecnologiche sono sottoposte a crescenti vincoli di mercato, mentre quelle con migliori prospettive di sbocco commerciale risentono pesantemente di carenze tecnico-strutturali;

è indispensabile portare avanti questo processo di ammodernamento strutturale, di collegamento tra la produzione ed il mercato, in tutte le zone della penisola, in modo che ovunque i redditi degli imprenditori siano legati non solo alla produzione primaria, ma anche alla sua valorizzazione industriale ed agli effetti di un vastissimo e capillare indotto commerciale, ossia alla forza commerciale del sistema;

si registra uno sfavorevole andamento della « ragione di scambio » degli agricoltori, poiché ad una stagnazione dei prezzi di mercato fa riscontro una crescita dei prezzi dei fattori di produzione acquistati;

considerato che:

il completamento del mercato unico e la progressiva integrazione economica e monetaria fra i paesi dell'Unione europea richiedono una fattiva azione da parte del Governo e del Parlamento, volta a favorire una maggiore competitività del nostro sistema agro-alimentare sul mercato europeo e mondiale;

ciò implica l'attuazione di un adeguato piano agro-alimentare, capace di migliorare le sinergie fra la produzione agricola, la trasformazione industriale e la commercializzazione dei nostri prodotti;

un ruolo significativo nell'evoluzione del sistema agricolo sarà infatti determinato dall'integrazione con l'industria di trasformazione, che è la terza per volume d'affari tra le industrie manifatturiere italiane, la cui importanza è ancor più evidente se, oltre al suo ruolo di valorizzazione della produzione agricola, si considera il suo evidente impatto sulla salute dei cittadini;

è auspicabile una valida politica territoriale nelle aree rurali, che si attui attraverso forme di coordinamento di politica agraria e di pianificazione territoriale, entrambe di competenza regionale;

la despecializzazione del territorio, la terziarizzazione dell'attività agricola e la necessità di ottenere forme produttive compatibili con l'ambiente sono problematiche nuove. Sul piano operativo qualsiasi nuovo strumento delle aree rurali, per essere efficace, dovrà poter differenziare nel territorio gli incentivi, specie di natura monetaria, a favore del settore agricolo e dovrà, in particolare, essere valorizzata la natura multifunzionale dell'attività agricola;

i servizi resi dal settore agricolo, attraverso il mantenimento del paesaggio, dell'assetto idrogeologico, della fruibilità ai fini ricreativi dello spazio rurale eccetera, dovranno essere adeguatamente remunerati;

rilevato che:

la revisione della politica agricola comunitaria, l'inevitabile allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'est, e la graduale globalizzazione dei mercati rischiano di determinare nel prossimo futuro riduzioni sui prezzi dei prodotti agricoli ed una complessiva diminuzione delle misure di sostegno per il settore agricolo stesso;

in questo mutato contesto aumenterà considerevolmente la competizione nei confronti sia dei paesi dell'Unione europea sia nei riguardi dei paesi extracomunitari e l'agricoltura italiana potrebbe non essere in grado di affrontare tale sfida;

l'agricoltura italiana soffre di alcuni specifici problemi che la penalizzano fortemente nei confronti dei paesi concorrenti;

il sistema agro-alimentare soffre inoltre di pluriennale disinteresse da parte dei poteri politici, che ne sottovalutano l'importanza dal punto di vista socio-economico, occupazionale, ambientale e del commercio estero;

viene inoltre riconosciuta l'importanza dell'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura, e specialmente lo sviluppo alboreo, svolge, nelle aree di montagna e collinari, in relazione al dissesto idrogeologico e, nell'*hinterland* delle aree urbane, in relazione alla qualità della vita;

considerato altresì che nel 1993 un referendum ha abrogato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, prontamente sostituito dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali (Miraaf), in quanto l'appartenenza all'Unione europea imponeva, ed impone tutt'oggi, l'esistenza di un interlocutore unico con Bruxelles; la legge n. 491 del 1993, che ha dato vita al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, dettava gli ambiti di azione del nuovo ministero e il decentramento di gran parte delle competenze del vecchio ministero alle regioni; ancora oggi tale riforma è solo parzialmente attuata, a causa anche della farraginosità delle procedure, mentre la competizione agro-alimentare in sede europea si fa sempre più serrata; la medesima legge ha stabilito inoltre che tra gli enti e gli organismi controllati dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali da sottoporre a riforma vi è anche l'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli (Aima), la cui ristrutturazione è quanto mai urgente, per garantire celerità nel pagamento alle aziende agricole degli aiuti del reddito: anche in questo caso, le resistenze di gruppi di interesse hanno impedito persino la sua ristrutturazione attraverso il commissariamento. Si stanno accumulando ritardi nell'approvazione di una nuova legge di programmazione attraverso la quale individuare interventi mirati sul territorio; è stata infatti rifinanziata solo in alcune delle azioni previste dalla precedente legge pluriennale n. 752 del 1986, con stanziamenti inferiori al ventidue per cento rispetto a quelli del 1994;

impegna il Governo:

a determinare gli oneri previdenziali sulla base del reale costo del lavoro, concordandoli con le parti sociali in relazione alla specificità delle varie aree agricole;

ad attuare la fiscalizzazione degli oneri sociali nelle aree svantaggiate, così come individuate dall'Unione europea, al fine di favorire l'occupazione, frenare l'esodo e tutelare l'ambiente, a condizione che l'impresa agricola accetti i compiti di « guardiano ecologico »;

a reimpostare un sistema di tassazione dell'impresa agricola che si basi sul concetto che la « terra » è un bene strumentale indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere individuale e familiare, e deve essere pertanto gradualmente esonerata dall'applicazione della imposta di registro;

a mantenere le agevolazioni fiscali sull'energia (ad esempio sul gasolio agricolo), che permettono di salvaguardare la competitività dei prodotti agricoli, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente all'attività agricola;

a valorizzare il ruolo dei consorzi di bonifica quali enti gestori della difesa del suolo e dei sistemi irrigui in funzione delle esigenze dell'utenza, al fine di organizzare sul territorio un efficiente sistema irriguo, con costi compatibili con i costi dei prodotti, e di assolvere i compiti in materia di sicurezza idraulica, usi plurimi e riutilizzo delle acque;

a finalizzare i finanziamenti nazionali prioritariamente al cofinanziamento dei fondi comunitari e a perseguire alcuni obiettivi, tra cui: il rafforzamento dell'azienda agricola attraverso la ricomposizione fondiaria e l'aumento delle dimensioni medie delle aziende; la capitalizzazione e la concentrazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione gestite direttamente dai produttori agricoli in

varie forme associati; l'integrazione del processo produttivo a valle secondo logiche di filiera; la promozione di politiche di qualità dei prodotti; l'insediamento stabile dei giovani in agricoltura; lo sviluppo di una appropriata politica dei trasporti dei prodotti agricoli;

ad indirizzare il credito agrario prioritariamente verso coloro che svolgono l'attività agricola in modo professionale e prevalente, con particolare riguardo ai giovani;

a sostenere l'attività dell'agricoltore a difesa del territorio soprattutto nelle aree montane e svantaggiate, riconoscendone il ruolo di « guardiano ecologico », in quanto svolge un'essenziale azione nella difesa del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, nella tutela della biodiversità animale e vegetale, nella conservazione del paesaggio rurale e delle sane tradizioni della civiltà contadina;

a promuovere la produzione di biocarburanti e di produzioni ecocompatibili non alimentari;

a svolgere una incisiva azione di difesa degli interessi agricoli nazionali a livello comunitario;

a dare completa attuazione al riassetto del ministero anche al fine di superare con un adeguato intervento legislativo il passaggio referendario attraverso la razionalizzazione degli organici nelle strutture centrali e periferiche, il graduale trasferimento delle competenze e delle risorse finanziarie ed umane alle regioni, la valorizzazione del ruolo delle conferenze Stato-regioni, l'introduzione di concrete norme volte a permettere la deroga da parte del ministero delle competenze regionali in caso di ritardi, inefficienze ed inadempienze di queste ultime, affinché non vengano penalizzati gli agricoltori e non si sottoutilizzino i fondi nazionali e comunitari destinati all'agricoltura;

a riformare il Corpo forestale dello Stato alla luce del mutato quadro di riferimento e dell'evoluzione del rapporto tra agricoltura e ambiente verso forme integrate di gestione del territorio;

a migliorare l'informazione a favore degli agricoltori circa le opportunità offerte dell'Aima, sviluppando un rapporto di *partnership* con le organizzazioni professionali agricole. Bisogna riorganizzare la struttura centrale dell'Aima affinché questa possa trasferire celermente le provvidenze comunitarie agli agricoltori, provvedendo, nel contempo, al controllo della corretta destinazione ed utilizzazione dei fondi secondo i criteri richiesti in sede europea;

a razionalizzare il contenzioso e la gestione delle pratiche anomale, per accelerare i tempi di risoluzione e liquidazione delle pratiche;

a definire con chiarezza le competenze dell'università (ricerca di base) e degli istituti ministeriali e regionali (ricerca applicata e sperimentazione), orientando la ricerca e finalizzandola alle reali esigenze degli operatori e favorendo la partecipazione dei privati;

a promuovere la partecipazione attiva al processo di elaborazione delle proposte fin dalla loro presentazione in Commissione. Occorre pertanto predisporre per tempo linee tecnico-politiche sugli argomenti di maggiore importanza come: la riforma delle organizzazioni comuni di mercato (vino, olio, ortofrutta), la ormai prossima riforma della politica agricola comunitaria, la difesa dei prodotti mediterranei in sede di organizzazione del commercio internazionale;

a migliorare l'efficienza nell'erogazione delle risorse comunitarie, oggi fortemente sottoutilizzate, coinvolgendo le organizzazioni di rappresentanti dei produttori e garantendo un continuo monitoraggio sulla destinazione e corretta utilizzazione delle risorse stesse;

a promuovere, in sede europea, la protezione dei prodotti italiani, a denomi-

nazione tipica, garantita all'origine, e il prodotto italiano di qualità.

(1-00093) « Teresio Delfino, Sanza, Grillo, Tassone, De Franciscis, Lucchese, Panetta, Marinacci, Carmelo Carrara, Peretti, Volonté ».

(10 febbraio 1997)

La Camera,

considerato che:

la coltivazione del pomodoro costituisce una della produzioni tipiche del nostro Paese, con una produzione pari a circa cinquantadue milioni di quintali annui, che copre una estensione 116.000 ettari, in base a dati 1995;

le aree produttive del pomodoro sono localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno, costituendo una delle fonti principali di reddito degli addetti nell'agricoltura;

in particolare, la regione Puglia, con più di venti milioni di quintali annui, rappresenta da sola il quaranta per cento dell'intera produzione nazionale del pomodoro da industria;

la totalità della produzione viene acquistata dalle aziende trasformatrici che beneficiano di aiuti comunitari, con ripartizione delle quote decise dalle nostre autorità;

la Puglia non è sede di alcuna industria di trasformazione, nonostante sia la prima regione per capacità produttiva nel settore del pomodoro da industria, delineandosi così una situazione iniqua, comparabile a quella di un Paese del terzo mondo soggetto a subire le condizioni contrattuali imposte dalle potenti società multinazionali alimentari;

la coltivazione del pomodoro da industria comporta notevoli investimenti, cui non corrispondono redditi certi ed adeguati a fronte delle gravi incertezze presenti nella fase di commercializzazione del prodotto, come constatato anche in sede di applicazione dell'accordo interprofessionale del 17 luglio 1996, che non ha soddisfatto l'esigenza di garantire un rapporto trasparente ed equo tra i produttori e le industrie di trasformazione assegnatarie delle quote;

impegna il Governo

ad assumere entro tre mesi tutte le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo, per modificare il regime delle quote di produzione, in modo da trasferire l'assegnazione dalle industrie di trasformazione ai prodotti, così come avviene per il grano, l'olio ed altre produzioni agricole, misure necessarie per pianificare la produzione ai reali livelli richiesti dal mercato e garantire un corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando in tal modo i ricorrenti e non più tollerabili fenomeno di crisi e di speculazione.

(1-00053) « Marinacci, Ricci, Di Capua, Leone, Antonio Pepe, Guidi, Grillo, Volontè, Panetta, Fabris, Teresio Delfino, Prestamburgo, Servodio, Ferrari, Fioroni, Boccia, Lamacchia, Angelici, Taradash, Mario Pepe, Domenico Izzo, Leccese, Mastroluca, Bonito ».

(16 novembre 1996)

La Camera,

premesso che:

con l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria si è realizzato un obiettivo di fondamentale importanza per il Paese che ha riflessi positivi per i diversi settori economici e in particolare per il settore agricolo, alimentare, forestale e della pesca;

deve essere portato avanti un adeguamento della legislazione nazionale in grado di fornire un orientamento strategico al sistema produttivo, in modo da offrire un quadro di certezza per gli in-

vestimenti pubblici e privati per le imprese operanti nelle diverse componenti delle filiere agricole e alimentari;

serve un progetto di modernizzazione del settore che non solo tenga conto dei nuovi rapporti con l'Unione Europea ma cerchi anche di definire alcune scelte di fondo alla luce della liberalizzazione dei mercati mondiali e dell'avvento su larga scala delle innovazioni biotecnologiche;

è difficile, se non impossibile, che l'agricoltura nazionale possa competere sulle quantità dei prodotti agricoli e alimentari, è necessario, pertanto, orientarsi verso un manifesto della qualità che investa l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

sistemi agricoli e alimentari, con connotazioni strutturali diverse, unite a forme di concorrenze sleali sempre più estese, sono in grado di soffocare l'economia agricola con le caratteristiche proprie dell'Italia;

la scelta ineluttabile del dopo protezionismo è di definire una area di specializzazione dell'agricoltura italiana che non può essere che quella della qualità intesa come scelta strategica, al di là della definizione tradizionale o ordinaria, bensì capace di inserirsi in una fascia di alta qualità ed in particolare nel delicato rapporto alimentazione e salute;

in molti Paesi, ed in particolare negli Stati Uniti e nel Canada, le biotecnologie sono state orientate prevalentemente alle quantità (vedi soia e mais) e alle tecniche produttive; in Italia le biotecnologie possono rappresentare uno strumento formidabile se finalizzate prioritariamente al delicato rapporto alimentazione e salute ed in generale alle esigenze dei consumatori in un contesto di sostenibilità ambientale;

è necessaria, quindi, una politica complessiva in grado di specializzare il sistema produttivo nazionale con l'obiettivo di connettersi a quei mercati soprattutto extraeuropei più spiccatamente orientati alla qualità;

ci sono qualità in molti prodotti che oggi non vengono certificate e quindi non valorizzate;

la necessità di uno strumento di orientamento strategico trova, inoltre, la sua motivazione di fondo nell'esigenza di affrontare le sfide competitive europee ed internazionali con un quadro di riferimento che porta a sintesi virtuosa l'approccio al governo del settore agricolo e alimentare secondo princìpi di sussidiarietà con il livello nazionale ed europeo;

i nuovi indirizzi delle politiche europee, espresse nel documento di Agenda 2000 e il prossimo allargamento dell'Unione europea ai paesi Peco impongono l'adeguamento dei sistemi produttivi nazionale a mutamenti in atto;

l'assenza – da troppi anni – di una legislazione guida dei processi di crescita e di sviluppo del settore agricolo-alimentare costringe il nostro Paese ad inseguire l'evoluzione della realtà economica, accentuando sull'intero territorio nazionale il fenomeno della divaricazione tra aree avanzate ed aree in difficoltà;

si avverte l'esigenza di un disegno politico strategico che, nel quadro delle linee concordate a livello europeo, sappia offrire alle imprese in modo duraturo le condizioni di competitività ed ai cittadini e consumatori risposte sempre più corrispondenti ai loro fabbisogni, ciò vuol dire puntare l'attenzione sulle politiche orizzontali, in grado di affrontare le problematiche dell'integrazione intersettoriale, dei costi e della competitività;

il recente decreto legislativo del Governo, pur tra alcune difficoltà, ha del resto cominciato a porsi nella direzione giusta;

siamo ormai perfettamente calati nella regolazione europea delle politiche economiche e settoriali; come a Bruxelles si costruiscono le direttive quadro sui principali aspetti delle diverse politiche, allo stesso modo sarà necessario avviare un lavoro di vera e concreta concertazione tra governo nazionale e governi regionali per

assumere – sugli aspetti di grande rilievo strategico – orientamenti che permettano al sistema Italia di essere competitivo ed efficiente nello sfruttare tutte le possibili sinergie tra le diverse realtà nazionali;

la scelta dell'impresa ormai acquisita congiuntamente da tutte le forze agricole consente di superare sul piano concettuale la stessa definizione di politica agricola. La competitività dell'impresa è sempre più correlata a fattori di carattere generale (credito, fisco, oneri sociali, regole commerciali, trasporto, servizi, eccetera) e sempre meno agli incentivi;

l'efficacia di questi ultimi assume valore se sono finalizzati all'innovazione e se sono inseriti in un contesto di costi sostenibili e comparabili;

nel nord e nel centro la questione agricola, alimentare e della pesca presenta non pochi problemi di prospettiva collegati al peso crescente della concorrenza con le aree forti dei paesi dell'Europa continentale;

il rafforzamento delle autonomie istituzionali e dei sistemi produttivi locali, coniugato con strategie forti e unitarie di relazioni internazionali, è l'unica strada da percorrere; più infrastrutture e servizi al nord e al sud e più riequilibrio strutturale;

il riequilibrio strutturale dell'industria agroalimentare nel Mezzogiorno significa più forza e capacità di competere per tutto il sistema Italia. Si tratta di obiettivi realizzabili razionalizzando gli strumenti attuali (Ribs, I.G., Fondi strutturali);

bisogna riuscire in tempi brevi, attraverso la concertazione Stato-Regioni a predisporre « una carta delle opportunità » da offrire a investitori nazionali e internazionali;

l'economia ittica rappresenta una fonte di occupazione e di reddito (circa 80.000 addetti e circa 10.000 miliardi di fatturato) e soprattutto esprime inesplorate possibilità di crescita che per molte regioni italiane possono rappresentare un nuovo fattore dello sviluppo;

per un programma di modernizzazione del sistema agroalimentare che abbia come riferimento fondamentale la « qualità » e la sicurezza alimentare, un contributo di rilievo può venire dall'economia ittica;

il grande potenziale dell'agricoltura meridionale trova la sua possibile valorizzazione sia in politiche specifiche di modernizzazione sia, soprattutto, nelle politiche volte a favorire una più forte integrazione con gli altri settori (trasformazione industriale e commercio) e con le finalità di sviluppo territoriale, ambientale e turistico;

gli squilibri più evidenti nel rapporto sud-centro-nord riguardano alcune componenti del sistema non strettamente agricole, come l'industria alimentare, il commercio e la distribuzione, servizi, ricerca, innovazione;

nell'industria alimentare gli occupati rappresentano solo il 20,9 per cento del totale nazionale gli investimenti fissi raggiungono il 17-18 per cento del totale nazionale;

nell'ultimo decennio gli investimenti hanno avuto un andamento tale da accentuare dualismi strutturali, nel nord il valore aggiunto dell'industria agroalimentare in percentuale su quello dell'agricoltura raggiunge l'80 per cento rispetto al 28,1 per cento del sud e alla media nazionale che è pari al 54,3 per cento;

è del tutto evidente che una strategia di modernizzazione non può puntare solo sull'agricoltura ma non si può prescindere dalla qualità della stessa per un progetto di modernizzazione dell'intero sistema;

la difesa del territorio rappresenta una delle priorità del Paese (vedi frane) ed è direttamente collegata alla funzione protettiva svolta dall'agricoltura nelle zone rurali e forestali;

impegna il Governo:

a) definire uno strumento legislativo di orientamento strategico generale per l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

b) definire strumenti adeguati per la lotta alla concorrenza sleali sempre più forti ed insidiose e orientando in tal senso la riforma degli enti collegati al Mipa;

c) definire un piano nazionale per le biotecnologie (recepimento direttiva brevetti) in grado di orientare le risorse prioritariamente verso il rapporto alimentazione-salute;

d) definire norme fiscali secondo princìpi innovatori in grado di correlare il fisco alla modernizzazione, alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle risorse naturali non riproducibili, al riordino fondiario, al ricambio nella conduzione e alla valorizzazione della imprenditorialità esistente;

e) promuovere un processo di delegificazione di normative preesistenti di carattere autarchico che creano intralci e costi burocratici per le imprese;

f) promuovere politiche di valorizzazione delle risorse culturali dei territori rurali e del paesaggio rurale;

g) sperimentare una forma contrattuale tra aziende e territorio per la tutela e la difesa del suolo agrario;

h) procedere alla riforma del credito, soprattutto di quello finalizzato all'innovazione;

i) promuovere una nuova normativa in grado di tutelare i nuovi diritti dei consumatori di prodotti alimentari;

j) predisporre opportuni accantonamenti per risolvere definitivamente vecchie emergenze (quote latte, oneri sociali, eccetera) e attenuare l'impatto di alcune scelte comunitarie come nel caso della bieticolo-saccarifero;

k) a completare rapidamente la riforma degli enti collegati al ministero (Aima, istituti di ricerca, Unire, eccetera);

l) a promuovere una azione politica nei confronti dell'Unione europea finalizzata a rivedere per alcuni comparti come il pomodoro il sistema delle quote ai trasformatori per indirizzare tali aiuti direttamente ai produttori in modo da consentire all'industria di trasformazione una politica di espansione in grado di cogliere tutte le opportunità del mercato internazionale;

m) a promuovere una politica in grado di accrescere le capacità di esportazione del paese e di valorizzazione del prodotto made in Italy;

n) a promuovere una nuova generazione di servizi in grado di esaltare la qualità intrinseca dei prodotti e di garantire più sicurezza alimentare.

(1-00308) « Nardone, Tattarini, Caruano, Sedioli, Trabattoni, Paolo Rubino, Malagnino, Oliverio, Rava, Occhionero, Rossiello, Di Stasi ».

(17 settembre 1998)

(Sezione 2 – Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

il settore agrumicolo italiano ha assistito con crescente disappunto all'assoluta indifferenza del Ministro per le politiche agricole, in ordine alla difesa degli interessi del comparto;

in particolare è emersa un'incredibile latitanza governativa circa le iniziative da assumere per fronteggiare le gravissime condizioni in cui versa il settore agrumicolo nazionale e siciliano, al punto da non avere nemmeno predisposto il varo del più volte invocato Piano agrumi per decreto

legge, malgrado la richieste della associazioni dei produttori e gli impegni assunti in tal senso;

inoltre è piombata sulla già precaria economia del comparto, l'ennesima grave penalizzazione, proveniente dall'Unione europea, relativa all'abbattimento degli aiuti comunitari previsti per la trasformazione industriale dei limoni, pari a ben il 36 per cento per l'anno in corso e al 31 per cento per il prossimo esercizio;

tale provvedimento, che comporterà la riduzione dell'aiuto comunitario da 212 a 135 lire al chilogrammo per i limoni, rappresenta un vero e proprio attentato alla già agonizzante agrumicoltura meridionale che si vedrà decurtare decine di miliardi per colpa della Spagna che ha aumentato in misura abnorme le sue quote di conferimento di prodotti all'Industria;

è fortemente prevedibile che senza una decisa azione immediata, anche il comparto delle arance possa subire penalizzazioni perfino più pesanti, nell'ordine addirittura di circa il 50 per cento (da 228 a circa 116 lire al chilo);

impegna il Governo

affinché nell'ambito più ampio raggio di azioni per il sostegno al comparto agricolo italiano:

a) assuma ogni iniziativa tesa a scongiurare il verificarsi di tale perniciosa condizione, intervenendo con la massima urgenza presso la Commissione Unione europea per richiedere l'immediata integrazione del contributo sui conferimenti dei prodotti agrumicoli destinati all'industria di trasformazione e la contestuale fissazione delle quote massime di conferimento di ogni paese membro, calcolate in base alla rispettiva produzione media storica;

b) vari, nei tempi più brevi possibili, attraverso strumenti normativi urgenti il Piano agrumi, prevedendo l'ulteriore incremento delle risorse, anche alla luce degli esiti della vicenda relativa agli aiuti comunitari per la trasformazione;

c) definisca un piano generale di interventi per il risanamento dell'agrumicultura nazionale.

6-00061 Bono, Caruso, Alboni, Armaroli, Ascierto, Benedetti Valentini, Buontempo, Cardiello, Cuscunà, Fino, Gasparri, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marino, Mitolo, Nania, Neri, Rasi, Riccio, Simeone, Tringali, Urso, Zacchera, Losurdo, Rallo, Savarese, Alemanno.

La Camera

considerato che:

nei Paesi in via di sviluppo vivono oggi quasi quattrocento milioni di persone che soffrono di malnutrizione cronica, e circa duecento milioni di bambini al di sotto dei cinque anni soffrono di carenze proteiche ed energetiche;

a livello mondiale, gli impegni di assistenza esterna bilaterale e multilaterale per l'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo sono in regresso: tra il 1982 e il 1992 sono scesi dai dieci miliardi di dollari a 7,2 miliardi di dollari;

sempre a livello mondiale, dal 1982 al 1992 anche la quota destinata all'agricoltura nel quadro dell'assistenza totale consacrata allo sviluppo è scesa dal ventiquattro al sedici per cento. A peggiorare la situazione, le risorse ittiche sono supersfruttate, le foreste vengono distrutte e la superficie di terre coltivabili è oggi di 0,25 ettari per abitante;

secondo stime recenti la popolazione mondiale aumenterà entro l'anno 2030 da 5,7 miliardi a 8,7 miliardi di persone. Tale crescita rischia di ridurre ulteriormente la disponibilità di terre coltivate o al contrario di aumentare l'uso intensivo delle terre tramite utilizzo di sostanze chimiche; occorre perciò modificare la politica dell'Unione Europea per valorizzare la produzione mediterranea al fine di costruire risposte alle aree del sud del mondo;

in Europa, nel quadro dell'attuazione del trattato di Maastricht, si passerà dall'attuale 9,8 per cento di occupati nel settore agricolo al sette per cento nel 2005;

in particolare, in Italia il calo di occupanti sarà del 4,5 per cento; in Grecia del 5,3 per cento; in Portogallo del 9,8 per cento; per il sud dell'Italia, ciò significa oltre 500.000 unità, fenomeno che aggraverebbe ulteriormente la già forte disoccupazione a favore dell'agricoltura intensiva;

le aziende agricole in Europa, a seguito dell'attuazione del trattato di Maastricht, dovrebbero passare dalle oltre quattro milioni di imprese a poco meno di tre milioni. Quindi in Europa oltre un milione di imprese agricole sono destinate a scomparire, soprattutto nel sud dell'Europa;

in Italia nel 1994 le imprese agricole hanno denunciato un indebitamento pari a ventimila miliardi di lire, una somma pari al quarantacinque per cento del prodotto lordo vendibile;

lo Stato italiano presenta nello scambio commerciale un debito di diciottomila miliardi;

negli ultimi anni le leggi finanziarie hanno apportato tagli non marginali che hanno coinvolto, dal sostegno alle agricolture biologiche all'ammodernamento delle aziende, dalla riduzione del credito agricolo agli investimenti per i centri di ricerca;

della pesante situazione agricola i maggiori riflessi sono vissuti dal Mezzogiorno;

il settore agricolo è uno dei settori primari nell'economia del nostro Paese; nel 1994 l'agricoltura con il suo indotto industriale di trasformazione ha fatturato centoventimila miliardi di lire; alla crisi del settore agricolo si risponde solo con una profonda inversione nelle politiche attuate fino ad oggi;

occorre rilanciare un'agricoltura alternativa, compatibile con l'ambiente, che sostenga la ricerca al fine di recuperare le nostre produzioni autoctone e che possa rappresentare una garanzia per i consumatori;

le recenti esperienze relative al fenomeno della "mucca pazza", del vino al metanolo, dell'olio alla colza non rappresentano casi eccezionali, ma sono la dimostrazione che l'uso esasperato delle tecnologie e la logica del massimo profitto non rappresentano solo un danno per le risorse (terra, acqua, ambiente), ma espongono l'umanità a rischi enormi per la salute;

alla crisi delle aziende agricole fa seguito una grave crisi occupazionale, alla quale si risponde anche con una revisione delle modalità e dei criteri di erogazione dei fondi comunitari, che per il 1997 ammontano a circa novemila miliardi di lire a fronte dei milleottocento di interventi nella politica agricola previsti da parte dello Stato italiano, nella direzione della produzione, valorizzando il lavoro e la produzione ecocompatibile;

oggi il costo del lavoro incide solo per il diciotto per cento per unità di prodotto, mentre i costi dell'innovazione, in assenza di servizi adeguati alle imprese, pesano per oltre il venticinque per cento; questi dati dimostrano che il sottosalario, il lavoro in affitto, il caporalato, non sono la risposta alla crisi dell'agricoltura;

il sud dell'Italia trasforma solo il diciotto per cento dei suoi prodotti e ne commercializza solo il tre per cento, togliendo valore aggiunto alle imprese agricole; quindi ricerca, nuove tecnologie, commercializzazione, assistenza alle imprese, politiche di valorizzazione delle produzioni agricole e alto costo del denaro sono i veri nodi di questa crisi. Oggi l'Italia è importatrice di tutte le tecnologie che negli ultimi venti anni si sono sviluppate in agricoltura, pesando ciò, in maniera consistente, sulla bilancia dei paramenti esteri;

impegna il Governo:

a rinegoziare ed a modificare i criteri di elargizione dei contributi comunitari nel

senso di valorizzare e sostenere le aziende agricole, fornendo contributi a chi svolge attività primaria di conduzione dell'azienda, oltreché destinarli al sostegno dell'occupazione e alla quantità ed alla qualità del prodotto;

a recuperare ed a valorizzare le strutture di ricerca alternativa alla ricerca delle multinazionali del settore, con progetti legati al territorio e alla valorizzazione della colture compatibili con l'ambiente;

a sostenere ed a rafforzare le università agrarie, allo scopo di avviare politiche di valorizzazione del territorio, delle risorse agricole e della formazione di tecnici, nonché delle produzioni autoctone;

a rideterminare in sede di Unione europea le politiche delle quote di produzione, in particolare nel settore del latte della carne, dei cereali, della zootecnia, della bieticoltura, eccetera;

a sostenere prioritariamente i titolari di aziende che svolgono a tempo pieno l'attività agricola valorizzando il lavoro bracciantile e destinando quote dei finanziamenti a quelle produzioni che richiedono più manodopera;

ad attivarsi affinché l'Unione europea si doti di una capacità di ricerca alternativa a quella delle multinazionali, con progetti legati al territorio e alla valorizzazione delle colture ecocompatibili con produzioni che salvaguardino i consumatori;

ad attivarsi perché siano adoperati i termini previsti nella legge concernente l'affitto dei fondi rustici, oggi scaduti, circostanza che sta determinando forti tensioni in molte provincie italiane in attesa che la Commissione parlamentare competente esamini i diversi progetti di legge presentati;

a ridefinire i compiti della Ribs, società pubblica che negli anni ha accumulato cinquecento miliardi di lire circa di residui passivi, avendo esaurito il compito di intervento sulla bieticoltura e nel comparto agroalimentare, in modo da farne una struttura strategica nel campo agroalimentare, con priorità nel Sud.

6-00062 Malentacchi, Muzio.

La Camera

premesso che:

negli ultimi tempi si registra nei territori rurali una crescita delle azioni criminose nei confronti delle aziende agricole;

il fenomeno in forte espansione in tutto il territorio nazionale si caratterizza dai furti di macchine e attrezzature agricole a forme più agguerrite come furti di bestiame, in qualche caso usato per traffici illeciti (droga), usura, captazione illecita di aiuti pubblici comunitari a danno dei produttori agricoli;

l'attuale vigilanza nelle aree rurali è assolutamente insufficiente a garantire una sicurezza minima agli agricoltori e alle loro famiglie;

in molte zone la criminalità organizzata mostra una rinnovata aggressività nei confronti delle imprese agricole e agroindustriali;

alle difficoltà suddette si aggiungono, in alcune zone e in alcuni comparti, fenomeni di illegalità in particolare per quanto attiene all'erogazione degli aiuti comunitari spesso sottratti illecitamente, con meccanismi sempre più sofisticati, agli stessi destinatari:

impegna il Governo:

a predisporre un piano per la sicurezza e la legalità nelle aree rurali in grado di stroncare le azioni criminose e garantire condizioni adatte allo sviluppo delle imprese;

a studiare in raccordo con l'UE possibili procedure innovative nell'erogazione degli aiuti comunitari in modo da

evitare le frequenti captazioni illecite a danno dei destinatari.

6-00063 Nardone, Amato, Tatarella, Caruano, Cennamo, Lumia, Bonito, Neri, Paolo Rubino, Rava, Rossiello, Marinacci, Soda, Malentacchi, Misuraca, Garra, Rotundo, Carboni, Turci, De Biasio Calimani, Dedoni, Cesetti, Occhionero, Oliverio, Rizza, Borrometi, Ferrari, Penna, Panattoni, Rabbito, Stanisci, Susini, Trabattoni, Campatelli, Guerra, Lento, Marino, Sedioli, Carmelo Carrara, Grillo, D'Alia, Lucchese, Stagno D'Alcontres.

La Camera,

premesso che:

una moderna agricoltura rappresenta un comparto strategico nello sviluppo dell'intera economia, contribuendo direttamente attraverso le funzioni economiche produttive del sistema agro-alimentare e indirettamente con funzioni socio culturali, ambientali e di difesa del territorio, alla crescita della ricchezza nazionale;

la società italiana, caratterizzata dalla presenza umana e produttiva dell'azienda agricola a conduzione familiare va valorizzata e tutelata sul piano economico nella qualità e quantità dei servizi e tutelata nella sua atavica identità culturale;

il processo di industrializzazione ha portato ad una trasformazione periferica del sistema con modificazioni profonde nel rapporto tra produzioni trasformate e quelle tradizionali e di base;

la politica agraria comunitaria e l'internazionalizzazione dei mercati hanno impedito significativi aumenti di produzione nei comparti nei quali l'Italia è strutturalmente deficitaria come nelle quote latte, accrescendo le difficoltà nei settori a vocazione esportatrice, sottoposte a crescenti vincoli di mercato;

si registra uno sfavorevole andamento della "ragione di scambio" degli agricoltori perché ad una stagnazione dei prezzi di mercato fa riscontro una crescita dei prezzi dei fattori di produzione impiegati; il comparto agricolo ha dato un contributo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo europeo facendo registrare una tasso di inflazione negativo sui prezzi;

il completamento del mercato unico e la progressiva integrazione economica e monetaria fra i paesi dell'Unione europea impongono una fattiva collaborazione del Governo e del Parlamento volta a favorire una maggiore competitività del nostro sistema agro-alimentare sul mercato europeo e mondiale;

la rinegoziazione delle prospettive finanziarie dell'Unione per gli anni 2000-2006 richiede una attenzione particolare sulla politica euro-mediterranea per un'efficiente erogazione delle risorse e la difesa della tipicità e qualità dei prodotti;

è riconosciuta l'importanza dell'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura svolge nelle aree di montagna e collinari in relazione al dissesto idrogeologico e in relazione alla qualità della vita;

il settore agricolo soffre di un profondo travaglio istituzionale in conseguenza della riforma del ministero, dell'Aima, e del processo di delegificazione e snellimento amministrativo operato con i decreti Bassanini;

preso atto di quanto emerso nel corso del dibattito parlamentare relativo alla politica agricola;

impegna il Governo

a realizzare una serie di interventi a carattere programmatico e pluriennale, anche attraverso la costituzione di un apposito fondo, che spiegando effetti in modo particolare sulle strutture e su costi di produzione compresi gli oneri sociali, siano tali da realizzare un rilancio effettivo del settore, anche attraverso un più equilibrato sviluppo dello spazio rurale;

a salvaguardare il concetto solidaristico del fondo di solidarietà nazionale, garantendone la gestione d'intesa tra il ministero delle politiche agricole e la con-

ferenza Stato-Regioni e favorendo gli interventi assicurativi, con congrui stanziamenti;

a attenuare l'incidenza dell'IRAP, che secondo i primi dati raccolti dalle organizzazioni professionali e agricole ha comportato un aumento medio delle imposte del 400 per cento con punte anche dell'800 per cento;

a realizzare anche nel settore agricolo una effettiva semplificazione degli adempimenti burocratici, prevedendosi in particolare, come attuato per gli altri comparti produttivi, dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, procedure automatiche e, ove necessario, procedure valutative particolarmente abbreviate, anche al fine di garantire la piena utilizzazione dei finanziamenti dell'Unione Europea;

a valorizzare, con adeguati stanziamenti per iniziative promozionali dei consorzi di tutela, le produzioni a DOP, di prodotti tipici ed in genere i prodotti italiani di qualità;

a considerare sotto il profilo fiscale che la "terra" è un bene strumentale indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere individuale e familiare, e per cui deve essere gradualmente esonerata dall'applicazione dell'imposta di registro;

a determinare gli oneri previdenziali sulla base del reale costo del lavoro concordandoli con le parti sociali in relazione alla specificità delle aree agricole;

ad attuare la fiscalizzazione degli oneri sociali, cosi come individuate dall'Unione Europea, al fine di favorire l'occupazione, frenare l'esodo e tutelare 1'ambiente , a condizione che l'impresa agricola accetti i compiti di "guardiano ecologico";

a mantenere le agevolazioni fiscali sull'energia che permettono di salvaguardare la competitività dei prodotti agricoli, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente alla attività agricola;

a tenere conto dell'esigenza per il settore agricolo per un equilibrato uso delle risorse idriche e del suolo compatibile con le attività produttive, organizzando sul territorio - anche attraverso i consorzi di bonifica - un efficiente sistema irriguo, con costi compatibili con i costi dei prodotti e di assolvere i compiti in materia di sicurezza idraulica, usi plurimi e riutilizzo delle acque;

a finalizzare i finanziamenti nazionali prioritariamente al cofinanziamento dei fondi comunitari e a perseguire alcuni obiettivi tra cui il rafforzamento della azienda agricola attraverso la ricomposizione fondiaria e l'aumento delle dimensioni medie delle aziende; la capitalizzazione e la concentrazione delle strutture di trasformazione e commercializzazione gestite direttamente dai produttori agricoli in varie forme associati; l'integrazione del processo produttivo e, a valle, secondo logiche di filiera; la promozione di politiche di qualità dei prodotti; l'insediamento dei giovani in agricoltura; lo sviluppo di una appropriata politica dei trasporti dei prodotti agricoli;

a sostenere l'attività dell'agricoltore a difesa del territorio soprattutto nelle aree montane e svantaggiate riconoscendone il ruolo di "guardiano ecologico" in quanto svolge una azione essenziale nella difesa del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico, nella tutela della biodiversità animale e vegetale, nella conservazione del paesaggio rurale e delle sane tradizioni della civiltà contadina;

a svolgere una incisiva azione di difesa degli interessi agricoli nazionali a livello comunitario;

a migliorare l'informazione a favore degli agricoltori circa le opportunità offerte dall'AIMA, sviluppando un rapporto di *partnership* con le organizzazioni professionali agricole e riorganizzando la struttura centrale dell'AIMA, affinché questa possa trasferire celermente le provvidenze comunitarie agli agricoltori, provvedendo, nel contempo, al controllo dei fondi secondo i criteri richiesti in sede europea.

6-00064 Volontè, Manzione, Tassone, Grillo, Pagano, Cavanna Scirea, Di Nardo, Cimadoro, Fronzuti, Ostillio.